

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 MAGGIO 1877

DI SAMBUY. Rinuncio.

MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO. Le osservazioni dell'onorevole Morpurgo mi fanno mettere in dubbio di trovarmi in errore.

Io ritengo che le relazioni tutte, dei giurati dell'Esposizione di Vienna, meno, forse una sola... (*Interruzione dell'onorevole Morpurgo*) siano state pubblicate integralmente.

Confesso che non ho fatto uno studio minuzioso delle notizie che riguardano le antecedenti Esposizioni; ma ho ritenuto il fatto delle troppo voluminose pubblicazioni che furono fatte per le precedenti Esposizioni e segnatamente per quella di Vienna. Ciò non di meno le avvertenze dell'onorevole Di Sambuy sono degne di considerazione, e posso dirgli che non erano sfuggite a coloro che se ne sono sin qui occupati.

L'onorevole Pandolfi vuol sapere se la Commissione per la nuova Esposizione di Parigi sia stata nominata, ed io gli rispondo che mi sono confortato al pensiero di non occuparmene sin qui. Io mi sono trovato e mi trovo in un qualche imbarazzo nella scelta, se non altro per essere in vista della grande abbondanza di elementi, anche superlativi per merito e per zelo. Per altro vi fo un'ingenuissima confessione: ho nutrito la debole speranza che altri avesse potuto sopperire al gradito compito della scelta; ma il motivo serio del ritardo è stato il difetto di necessità a far presto, e la speranza che la scelta ritardata rispondesse meglio ai fini che ci proponiamo.

In conseguenza tutte le voci che si sono fatte girare in diverso senso di nomine fatte, non solo non sono esatte, ma nemmeno rispondono ad alcuno dei miei divisamenti, appunto perchè non ho potuto occuparmene.

Ho fatto male a non occuparmene sin qui?

Non lo credo; perchè distinguiamo il lavoro di preparazione per l'invito di coloro che vogliono esporre, dal lavoro di direzione ed esecuzione.

Quanto al lavoro di preparazione, come avranno potuto conoscere coloro che s'interessano al buon andamento delle cose dell'Esposizione futura, rispetto al concorso dell'Italia, esso è stato semplice; e non si è trattato che di esplicitare, ed attuare la legge in vista dell'esperienza, vale a dire di stabilire delle norme, nell'osservanza delle quali l'amministrazione crede potere essere raggiunto lo scopo.

Non nego che una Commissione preparatoria e di carattere affatto tecnico ha collaborato nel Ministero al fine di determinare dei metodi, ma finchè non sarà scorso almeno il tempo utile per la presentazione di tutte le domande di concorso, finchè

non sarà possibile di vedere, di leggere tutte queste domande, è davvero inutile stabilire altri concerti.

Si doveva preparare il locale a Parigi, e deliberare intorno alla costruzione della facciata. Il Ministero, mesi sono, spedì a Parigi persone competentissime, fu scelto il locale, e nell'estensione che si ravvisò indispensabile. I lavori che naturalmente richiedono tempo non breve, sono già stati intrapresi, ed alcuni si conducono anche per appalto. Del resto l'onorevole Pandolfi e la Camera possono essere sicuri che tutto sarà fatto a tempo opportuno.

L'onorevole Di Sambuy accennò alla possibilità di dubbi nell'esecuzione dell'Esposizione; mi parve almeno che vi accennasse. Ora noi abbiamo una legge, e dobbiamo far di tutto per metterci in misura d'eseguirla. Non possiamo respingere il concetto del dubbio; ma posso assicurare l'onorevole Di Sambuy e la Camera, che nessuna comunicazione diretta od indiretta mi venne fin qui, la quale valesse a dar corpo ai dubbi. Però debbo soggiungere che quanto alla spesa, mi comporto in guisa da impegnare soltanto quella che è assolutamente indispensabile di fare sin d'ora. Quanto all'altra e maggiore parte di spesa la quale può essere differita quasi fino alla vigilia dell'esecuzione senza che si inciampi negli inconvenienti che lamenta l'onorevole Pandolfi, cotesta parte di spesa sarà eseguita in quel tempo che sarà propriamente rispondente alle esigenze del nostro concorso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Martini.

MARTINI. Poichè si parla dell'Esposizione, ed io non potei, giorni sono, svolgere la mia interrogazione all'onorevole ministro d'agricoltura e commercio, e che del resto fu così bene svolta dall'onorevole mio amico Mussi, vorrei chiarire l'equivoco, che evidentemente è incorso tra l'onorevole ministro e coloro che fecero parte della Giunta per la legge sull'Esposizione di Parigi. La Giunta domandò che la scelta degli oggetti di belle arti fosse lasciata a Comitati eletti dagli artisti.

L'onorevole Maiorana ha invece delegati a quella scelta alcuni artisti.

Questa determinazione mi pare che riunisca in sè tutti e due i difetti che si lamentarono finora. Fin qui si era tentato il sistema del Comitato governativo ed aveva fatta, come ebbe a dire l'onorevole Luzzatti, cattiva prova; si è poi seguito l'altro sistema di affidare la scelta degli oggetti d'arte alle Accademie, e l'aveva fatta pessima. Ora una specie di Comitato composto per nomina governativa di membri delle Accademie di belle arti produce tutti e due i danni, poichè affida la scelta a